

ECRE

EUROPEAN COUNCIL ON
REFUGEES AND EXILES



CIR
CONSIGLIO ITALIANO
PER I RIFUGIATI

Roma, 9 aprile 2011

Ministro dell'Interno
On. Roberto Maroni

SEDE via mail

Oggetto: La risposta dell'Unione Europea ai flussi di migranti e rifugiati provenienti dalla Libia e dai Paesi vicini

Egregio Signor Ministro,

In vista del prossimo incontro tra i Ministri della Giustizia e degli Interni, l'11 e 12 aprile a Lussemburgo, l'ECRE fa appello **per una risposta coraggiosa e organica da parte dell'Unione Europea e dei suoi Stati membri ai bisogni di protezione delle migliaia di persone in fuga dalla Libia.**

Quasi 400.000 persone di diverse nazionalità sono fuggite dalla Libia, ed altre attraversano i confini ogni giorno. Migliaia di cittadini libici sono profughi interni e alcuni cercano rifugio nei paesi limitrofi. La Tunisia e l'Egitto rispondono generosamente alla crisi umanitaria ma è chiaro che le loro capacità sono al limite.

La maggior parte dei cittadini di paesi terzi che hanno lasciato la Libia sono lavoratori migranti che vogliono e possono tornare nei propri rispettivi paesi di origine con l'assistenza delle organizzazioni internazionali. Gli altri non hanno alcuna possibilità di tornare nei propri paesi. Questo è il caso specifico di rifugiati e i richiedenti asilo sub-sahariani (somali, eritrei, etiopi e sudanesi) che in alcuni casi hanno vissuto in Libia per anni. Mentre alcuni di loro sono ancora intrappolati in Libia, molti sono riusciti ad attraversare le frontiere e solo pochi hanno raggiunto di recente l'Italia e Malta.

In vista delle molteplici sfide umanitarie e di protezione che emergono dal conflitto in Libia, l'ECRE sollecita gli Stati membri dell'Unione Europea a:

1. Sostenere l'apertura e il rafforzamento dello spazio di protezione nella Regione

La maggior parte dei rifugiati sub-sahariani rimarranno probabilmente in Tunisia ed Egitto nell'immediato futuro. Inoltre, a seconda di come si evolverà la situazione, i cittadini libici che sono fuggiti potrebbero non essere in grado di tornare in Libia molto presto. In questo modo, i due Paesi non solo si trovano oggi di fronte a immediate sfide di carattere umanitario e di accoglienza, ma si troveranno presto a dover affrontare la sfida di garantire loro un'effettiva protezione e/o soluzioni durevoli nel medio-lungo termine. L'Egitto ospita già quasi 40 mila rifugiati in condizioni spaventose. Entrambi i Paesi necessitano di un sostegno sostanziale inclusa assistenza finanziaria e *capacity-building* al fine di facilitare il loro sistema d'asilo ed assicurare protezione a lungo termine a quei gruppi di rifugiati lì presenti.

2. Offrire un numero significativo di posti per reinsediamento in Europa

I Paesi europei dovrebbero offrire posti in reinsediamento, nel quadro di quelli già disponibili o attraverso una quota aggiuntiva per il 2011, per i rifugiati più vulnerabili, inclusi coloro con particolari necessità mediche, vittime di trauma e tortura, minori non accompagnati, donne a rischio e altri, secondo le valutazioni fatte da UNHCR. La situazione di rifugiati e richiedenti asilo all'interno della Libia è uno dei sette casi al mondo di "rifugiati in situazioni protratte". Per molti di loro il reinsediamento può essere l'unica soluzione. L'ECRE apprezza gli impegni recenti presi da alcuni Stati membri, ma incoraggia tutti gli Stati ad offrire il reinsediamento a numeri più consistenti di rifugiati sub-sahariani bloccati nella Regione. Inoltre, attraverso l'offerta di un significativo numero di posti di reinsediamento, i Paesi europei invierebbero un importante segnale di solidarietà a Tunisia ed Egitto incoraggiandoli a mantenere aperto il loro spazio di protezione. A questo proposito l'ECRE fa appello alle istituzioni europee affinché sblocchino i negoziati sul Programma Europeo congiunto di Reinsediamento appena possibile dato che in questo modo contribuirebbero a rispondere più coordinatamente alle necessità.

3. Rispettare il diritto d'asilo nell'Unione Europea

Gli Stati membri devono assicurare l'accesso al territorio e ad una giusta procedura d'asilo a coloro che arrivano nell'Unione Europea, in linea con l'*acquis* europeo, Articolo 18 della Carta Europea per i Diritti Fondamentali e con gli obblighi della legge internazionale sui rifugiati e sui diritti umani. Senza distinguere sul loro status,

nessuno dovrebbe essere re-inviato in Libia in né questo momento né nell'immediato futuro. Se dovessero materializzarsi arrivi massicci di profughi dalla Regione verso l'Europa e se fosse impossibile accertare le necessità di protezione nel breve termine, l'ECRE fa appello all'Unione Europea di usare la Direttiva del 2001 sulla Protezione Temporanea.

4. Impegnarsi per una solidarietà concreta tra Stati membri

Mentre i numeri di rifugiati, richiedenti asilo e migranti che arrivano nell'Unione Europea rimangono bassi in confronto agli arrivi in Tunisia e Egitto, Italia e Malta sono i Paesi più direttamente colpiti dai recenti arrivi di rifugiati e migranti da Libia e Tunisia. Dato l'aumento della pressione migratoria sui loro sistemi di asilo, altri Stati membri dovrebbero prendere misure concrete per assistere questi paesi in uno spirito di solidarietà e di condivisione di responsabilità come richiesto all'articolo 80 TFEU. Ci sono molti modi in cui gli Stati membri possono mostrare solidarietà concreta. Ciò include trasferimenti intra-europei di coloro che hanno ricevuto protezione negli Stati membri del sud Europa e la fornitura di supporto tecnico per le condizioni di accoglienza e l'esame delle richieste di protezione, sia in modo bilaterale, sia attraverso l'Ufficio Europeo di Supporto all'Asilo. Un altro modo sarebbe quello di bloccare temporaneamente il trasferimento di richiedenti asilo verso gli Stati membri del sud Europa ai sensi del Regolamento Dublino, assumendo la responsabilità per la valutazione delle loro richieste di asilo secondo la clausola della sovranità. Inoltre, dovrebbe prendersi in considerazione un'applicazione più generosa dell'Articolo 15 del Regolamento Dublino. Questa misura consente agli Stati membri la riunificazione dei nuclei familiari su base umanitaria e su considerazioni di carattere familiare e culturale con il consenso delle persone interessate. Coloro che arrivano a Lampedusa o a Malta che hanno membri della famiglia residenti in altri Paesi dell'Unione potrebbero in questo modo essere accettati dagli Stati membri in cui risiedono quei parenti. Ciò non solo contribuirebbe ad alleviare la pressione migratoria sugli Stati membri del sud Europa, ma anche ad una valutazione più efficiente delle necessità di protezione sulla base di legami familiari. La rete delle ONG è pronta a supportare gli Stati membri nei loro sforzi, attraverso le proprie capacità operative nel campo dell'accoglienza, dell'assistenza e dell'integrazione di rifugiati.

Nella Dichiarazione del Consiglio Straordinario dell'11 marzo scorso sulla Libia, gli Stati membri si sono impegnati a sostenere i paesi del Mediterraneo meridionale nella gestione dei flussi di migranti e rifugiati e ad adottare un approccio organico. Inoltre, la Comunicazione della Commissione "Partenariato per la Democrazia e la Prosperità Condivisa" dell'8 marzo scorso propone di migliorare la cooperazione nell'area delle migrazioni con la Tunisia e l'Egitto, inclusa l'apertura di canali migratori a fini di lavoro in modo da salvaguardare l'istituto dell'asilo nell'Unione Europea. L'ECRE lamenta che sia la Dichiarazione che la Comunicazione si concentrano quasi esclusivamente sull'immigrazione irregolare e sul controllo delle frontiere nel Mediterraneo, mentre tacciono sull'attuale crisi legata ai rifugiati nella Regione e sul tema dell'accesso all'asilo in Europa.

L'ECRE nutre la speranza che nell'imminente Consiglio dei Ministri, gli Stati membri dell'Unione Europea presentino proposte concrete e ambiziose con uno

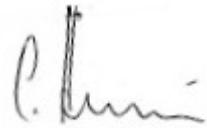
spirito umanitario di solidarietà, al fine di sostenere la Tunisia e l'Egitto nei loro reciproci ed esemplari sforzi , e di offrire un porto sicuro in Europa ai rifugiati più vulnerabili che fuggono dalla Libia attraverso il reinsediamento, pur continuando ad assicurare l'accesso alla protezione nell'Unione a coloro che arrivano spontaneamente alle frontiere.

Con i migliori saluti,

Bjarte Vandvik
Segretario Generale ECRE

Handwritten signature of Bjarte Vandvik in blue ink.

Christopher Hein
Direttore CIR

Handwritten signature of Christopher Hein in blue ink.